

Babeuf E La Congiura Degli Uguali

“Noi facciamo appello agli uomini di sinistra: ai futuristi rivoluzionari che hanno portato l'arte nelle strade e nelle piazze; ai produttivisti che hanno dato all'ispirazione un fondamento preciso e le hanno applicato la dinamo della fabbrica; ai costruttivisti che hanno sostituito il misticismo della creazione con l'elaborazione del materiale.” “I nemici del Lef dicono: 'Che cos'è il Lef? Un'accolita di futuristi. E che cosa sono i futuristi? Marinetti. E che cos'è Marinetti? Un fascista italiano. Quindi la conclusione è chiara'. Ma sono tutte stupidaggini perché i futuristi russi sono nati molto tempo prima che si avesse notizia in Russia di Marinetti. Quando nel gennaio del 1914 Marinetti venne in Russia, i futuristi russi lo accolsero con ostilità...”

Attraverso quali percorsi nacquero e si svilupparono in Italia il linguaggio dei diritti dell'uomo, il repubblicanesimo dei moderni e il costituzionalismo illuministico? Esiste una relazione tra la cultura politica del tardo Illuminismo e la genesi della tradizione democratica e repubblicana italiana? La politica del XVIII secolo ebbe la sua sintesi più alta nella Scienza della Legislazione di Gaetano Filangieri, un clamoroso best seller tradotto nelle principali lingue e ripetutamente ristampato.

The Red Brigades were a far-left terrorist group in Italy formed in 1970 and active all through the 1980s. Infamous around the world for a campaign of assassinations, kidnappings, and bank robberies intended as a "concentrated strike against the heart of the State," the Red Brigades' most notorious crime was the kidnapping and murder of Italy's former prime minister Aldo Moro in 1978. In the late 1990s, a new group of violent anticapitalist terrorists revived the name Red Brigades and killed a number of professors and government officials. Like their German counterparts in the Baader-Meinhof Group and today's violent political and religious extremists, the Red Brigades and their actions raise a host of questions about the motivations, ideologies, and mind-sets of people who commit horrific acts of violence in the name of a utopia. In the first English edition of a book that has won critical acclaim and major prizes in Italy, Alessandro Orsini contends that the dominant logic of the Red Brigades was essentially eschatological, focused on purifying a corrupt world through violence. Only through revolutionary terror, Brigadists believed, could humanity be saved from the putrefying effects of capitalism and imperialism. Through a careful study of all existing documentation produced by the Red Brigades and of all existing scholarship on the Red Brigades, Orsini reconstructs a worldview that can be as seductive as it is horrifying. Orsini has devised a micro-sociological theory that allows him to reconstruct the group dynamics leading to political homicide in extreme-left and neonazi terrorist groups. This "subversive-revolutionary feedback theory" states that the willingness to mete out and suffer death depends, in the last analysis, on how far the terrorist has been incorporated into the revolutionary sect. Orsini makes clear that this political-religious concept of historical development is central to understanding all such self-styled "purifiers of the world." From Thomas Müntzer's theocratic dream to Pol Pot's Cambodian revolution, all the violent "purifiers" of the world have a clear goal: to build a perfect society in which there will no longer be any sin and unhappiness and in which no opposition can be allowed to upset the universal harmony. Orsini's book reconstructs the origins and evolution of a revolutionary tradition brought into our own times by the Red Brigades.

Dal 14 luglio 1789 fino alla caduta di Robespierre, la Francia vive cinque anni di sconvolgimenti che rifondano lo Stato e la società, fissano nuovi valori di riferimento, suscitano una straordinaria adesione. Se molto è stato scritto su questo evento fondatore, meno si è indagato sugli uomini che ne sono stati gli artefici: i rivoluzionari. Chi erano questi uomini comuni che si impegnarono in un percorso spesso senza ritorno? Quando si manifestò in loro la prima presa di coscienza di rivoluzionari? Quando ruppero i ponti psicologici con il passato e si proiettarono verso un futuro tutto da immaginare? Quali furono le modalità di adesione, i meccanismi di attrazione o di repulsione attivati dalla rivoluzione? E una volta entrati in questa dinamica, fu possibile uscirne? Analizzando gli elementi che contribuiscono a formare la complessa personalità del rivoluzionario, Haim Burstin offre una sequenza delle emozioni e delle aspettative suscitate da una rivoluzione in cammino e mostra come tali tensioni entrino in un particolare sistema di creazione del consenso e di affermazione di un'egemonia politica. Un approccio di tipo antropologico che consente di far nuova luce su una tempesta che ha trasformato il mondo.

Babeuf e la congiura degli Uguali Edizioni Immanenza

Rivista dell'associazione Italiana di Sociologia.

«La maggioranza di coloro che sono cresciuti nell'atmosfera libera di uno stato moderno e che simpatizzano per la libertà nella sua lunga lotta contro l'autorità, giudicherà difficilmente accettabile qualsiasi argomento in favore della politica tirannica e a favore delle straordinariamente perverse tecniche usate da comunità e governi per soffocare le nuove idee e sopprimere la libera discussione. Il conflitto illustrato in queste pagine appare come una guerra tra luce e tenebre...» John Bagnell Bury (1861-1927) storico, grecista, filologo, libero pensatore irlandese. Già in giovane età iniziò a insegnare Storia moderna e Greco al Trinity College. Nel 1902 passò all'Università di Cambridge ricoprendo la cattedra di Storia moderna e qui divenne maestro di Steven Ruciman. Ha scritto di storia antica – in particolare greca e romana –, storia dell'impero bizantino, storia moderna e contemporanea, filosofia, libero pensiero ecc. La sua Storia della libertà di pensiero è diventata ormai un classico tradotto in molteplici lingue. Di John Bury le Edizioni Immanenza hanno pubblicato anche Storia dell'idea di progresso.

Da un grande storico e divulgatore, tra i massimi esperti di storia della alimentazione in Italia, la Storia è servita PLUS, dal Seicento all'Ottocento, un manuale di storia, a norma del DM 781/2013, progettato specificamente per gli Istituti Professionali - Settore Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera: per ogni anno di corso al manuale si aggiunge un fascicolo di storia della alimentazione, della cultura gastronomica e del turismo: Cibo, gastronomia, ospitalità. Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità.

Il Mosaico e gli specchi, dall'«ancien régime» all'età dell'imperialismo è un manuale di storia aggiornato secondo i nuovi programmi e a norma del DM 781/2013. Unisce a un solido e agile impianto fattuale, cronologicamente ordinato, una serie di proposte tematiche di approfondimento, in particolare sui temi di scienza, tecniche, economia, ambiente e di Cittadinanza e Costituzione. Questo prodotto contiene

link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità

“Una crisi religiosa, continua e generale, agitò il medioevo europeo; fin da prima del XII secolo sette eretici spuntarono in vari paesi. Condannate e perseguitate, si dispersero per rinascere altrove sotto nomi differenti; laddove crescevano venivano nuovamente perseguitate e tornavano a riaccendere il furore mistico nella nazione da dove erano state scacciate. Le condanne col ferro e col fuoco non giunsero mai ad estirpare l'eresia; poiché le dispute teologiche non erano che la nuvolosa forma con la quale si avvolgevano gli interessi materiali per affermarsi e farsi riconoscere, non si poteva sopprimerle massacrando e bruciando gli eretici... ..Questa lotta di classe doveva necessariamente manifestarsi sotto parvenze religiose perché la chiesa era allora una potenza dominante che comandava re e imperatori, prelevava imposte su tutte le popolazioni cristiane, interferiva in ogni azione della vita sociale e anche privata, monopolizzava il sapere e limitava in base ai suoi bisogni lo sviluppo del pensiero. Si poteva combattere la chiesa solo portando la lotta sul terreno religioso e solo attaccandola in nome di quegli interessi spirituali dei quali si era costituita come custode e rappresentante... ..Tutte le sette degli eretici popolari che pullularono nel medioevo cominciarono con abolire la proprietà e con stabilire la comunità dei beni nel loro seno.”

Storia, dal 1650 al 1900 – il fortunato manuale di Andrea Giardina, Giovanni Sabbatucci, Vittorio Vidotto – risponde pienamente alle Indicazioni nazionali per quanto riguarda la periodizzazione e gli obiettivi di apprendimento. L'opera inoltre è a norma del DM 781/2013. Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità.

Da tre grandi storici, Storia più. Società Economia Tecnologia vol. 2 – attraverso una narrazione aggiornata e snella, ampliata da fonti e storiografia – dà conto, insieme con i temi di storia generale, delle grandi tappe dello sviluppo economico e tecnologico. Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità.

Da un grande storico e divulgatore Il tempo e le cose, dal Seicento all'Ottocento - Edizione Gialla, un nuovo manuale di storia, a norma del DM 781/2013, progettato specificamente per gli Indirizzi del Settore Economico, con approfondimenti di storia settoriale (Il mondo della tecnica, I luoghi della storia). Il manuale è curato nei minimi dettagli per risultare chiaro e semplice a tutti gli studenti. Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità

...non si può negare ai babuvisti il senso dell'azione e della propaganda. Essi lo possedevano molto sviluppato. Ma essi erano ancora legati alla loro epoca e non pensavano ancora di saldare l'azione proletaria e il pensiero comunista. Bisogna tuttavia riconoscere loro il merito di aver tentato di conquistarsi le masse operaie non soltanto attraverso una propaganda teorica del tutto opportuna, ma attraverso una propaganda reale e pratica che consisteva soprattutto nell'elaborazione e nella diffusione della necessità di rivendicazioni immediate, di parole d'ordine concrete. Il loro torto fu piuttosto quello di creare totalmente (ex novo) queste parole d'ordine invece di usare quelle che la lotta quotidiana, sullo stesso luogo di lavoro, suggeriva. Bisogna riconoscere che il loro modo di condurre la propa-ganda era concepito in tutto un altro spirito da quello dei filosofi del XVIII secolo e anche da quello dei sanculotti. E questo fatto merita di essere puntualizzato. Maurice Dommanget (1888-1976) è stato un sindacalista rivoluzionario e storico del movimento operaio. Ha scritto molti saggi sulla Rivoluzione francese e su figure di rivoluzionari.

2000.1381

Dalle scoperte geografiche e dall'espansione economica del Cinquecento all'età napoleonica: è la periodizzazione di questo volume pensato esplicitamente per la didattica universitaria ma con tutte le possibilità di essere apprezzato anche dal pubblico di libreria. Una trattazione classica della storia moderna arricchita dai risultati più innovativi della ricerca storiografica nel settore della storia sociale e culturale.

“Uno spettro”, scriveva Karl Marx nel 1847, “infesta l'Europa, lo spettro del comunismo. Tutti i potenti della vecchia Europa si sono riuniti in una Santa Alleanza per esorcizzarlo”. L'esorcismo, però, è fallito. La Santa Alleanza si ricostituisce inutilmente per portare a termine questo compito, perché quello spettro non è più solo uno spirito; è emerso dall'oscurità in cui era stato relegato ad essere solo un'ombra. Ha preso forma, è potere in carne e ossa e, oggi, prepotentemente reclama il suo posto nella storia...

Guy Alfred Aldred (1886-1963) è stato un militante anarco-comunista, membro del APCF (Anti-Parliamentary Communist Federation). Ha fondato la casa editrice Bakunin Press e curato l'edizione inglese delle opere di Bakunin scrivendo vari testi sulla sua vita.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere “C'era una volta...” e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere “C'è adesso...” e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere.

Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. “Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente”. Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Nell'anno accademico 1978-1979 Norberto Bobbio tenne il suo ultimo corso di Filosofia politica all'Università di Torino.

L'argomento prescelto, che costituiva l'epilogo di un settennato di insegnamento sui problemi della vita collettiva, fu «Mutamento politico e rivoluzione». Il corso, che si compone di 54 lezioni, è suddiviso in una parte storica (lezioni 1-44), in cui Bobbio prende in esame gli autori classici, a cominciare da Platone e Aristotele, passando per Hobbes, Montesquieu, Kant e Hegel, fino ad arrivare a Marx, e una parte teorica (lezioni 45-53), in cui viene costruita con metodo analitico una vera e propria «teoria generale della rivoluzione». Nell'ultima lezione, tenuta il 16 maggio 1979, il professore esprime, a conclusione del lungo itinerario percorso, la propria posizione sui grandi dilemmi del mutamento politico. Le lezioni, sempre affollate di studenti e uditori, furono registrate e

trascritte, già nel 1979, da tre allievi, che si sarebbero poi laureati con Bobbio: Laura Coragliotto, Luigina Merlo Pich e Edoardo Bellando. A distanza di oltre quarant'anni, i curatori hanno ripreso il lavoro di ripristino dei testi, attingendo anche alle note manoscritte che Bobbio aveva predisposto per ogni singola lezione, oggi conservate nell'Archivio Norberto Bobbio presso il Centro Studi Piero Gobetti di Torino. Nello svolgimento del corso Norberto Bobbio fu affiancato da Michelangelo Bovero, allora «assistente» alla sua cattedra, al quale il professore affidò alcune delle 54 lezioni e con il quale intrecciò continue discussioni teoriche. Altri contributi alle lezioni furono da Bobbio richiesti a due giovani studiosi: Donatella Marocco Stuardi e Pier Paolo Portinaro.

“Stato”, “società”, “religione”, “matrimonio”, “lega della virtù”, “dalailamismo”, “morale”, sono le illusioni che devi combattere e che tu puoi distruggere, se ce la fai, se devi, se il tuo daimon ti spinge a farlo, cioè la tua istanza ultima che devi ascoltare. Lo stato ti opporrà sempre l'obiezione, che senza di lui non sarà possibile alcun ordine, ma questo a sua volta è un'illusione, che lui stesso riconoscerà appena non esisterà più... E se io, nel perseguire la mia idea, sono disposto a rovesciare tutte le leggi e ad arrivare fino al ceppo del boia, finisce che sarà la mia testa a cadere; è la mia testa che voglio vedere cadere – se non ho ricevuto altrimenti una botta in testa. E sapevo cosa facevo – e io sono quello che, almanaccando preventivamente, vede me, la mia testa tagliata, simbolo della mia idea, ostinatamente sostenuta fino all'autoannientamento, in equilibrio come un sogno crudele attraverso i secoli. Perché in tal modo, in questa previsione, ravvisavo l'estrema possibilità dell'autosoddisfacimento.

...non si può negare ai babuvisti il senso dell'azione e della propaganda. Essi lo possedevano molto sviluppato. Ma essi erano ancora legati alla loro epoca e non pensavano ancora di saldare l'azione proletaria e il pensiero comunista. Bisogna tuttavia riconoscere loro il merito di aver tentato di conquistarsi le masse operaie non soltanto attraverso una propaganda teorica del tutto opportuna, ma attraverso una propaganda reale e pratica che consisteva soprattutto nell'elaborazione e nella diffusione della necessità di rivendicazioni immediate, di parole d'ordine concrete. Il loro torto fu piuttosto quello di creare totalmente (ex novo) queste parole d'ordine invece di usare quelle che la lotta quotidiana, sullo stesso luogo di lavoro, suggeriva. Bisogna riconoscere che il loro modo di condurre la propaganda era concepito in tutto un altro spirito da quello dei filosofi del XVIII secolo e anche da quello dei sanculotti. E questo fatto merita di essere puntualizzato. Dalle grandi rivoluzioni di fine Settecento alla Prima Guerra mondiale. Questa è la periodizzazione del volume, che si segnala per la struttura agile e rigorosa e per la strumentazione didattica particolarmente efficace: cartine per offrire una visualizzazione dei contesti storici e geopolitici; Parole chiave per focalizzare le principali categorie tematico-concettuali del periodo (ad esempio, federalismo, modernizzazione, tolleranza, Stato); bibliografie essenziali, ragionate e aggiornate.

"Ciò che si chiama Natura non può essere, e nemmeno contenerne, altro che intelligenza e materia. Questa Intelligenza è l'unico oggetto che dobbiamo riconoscere come il vero Dio, e il solo dal quale tutta la Natura dipende. È questa Intelligenza suprema che dà il movimento e la vita a tutta la materia; non c'è un atomo di questa materia che non sia dipendente da questa Intelligenza infinita, che non ne sia governato e retto." "Tutta la materia è vivente: c'è solo materia vivente nel sistema materiale [...] Essendo la vita essenziale alla materia, questa resta sempre viva; cambia soltanto forma e combinazione." "Il vero Filosofo è una macchina umana come un qualunque altro uomo; ma è una macchina che per la sua costituzione meccanica riflette sui suoi movimenti." Con questa prima edizione ragionata, oltre che la prima traduzione, dei Progressi della ragione, nella ricerca del vero è finalmente possibile rendere giustizia a un'opera che è stata oggetto di equivoci e interpretazioni riduttive. Talvolta ancora oggi considerati erroneamente rappresentativi del pensiero di Helvétius, I Progressi della ragione nascono in realtà da una selezione di brani in maggioranza tratti da opere per diverse ragioni legate alla filosofia dei Lumi. Tuttavia, se certamente non sono stati composti da Helvétius, i Progressi della ragione non possono neanche ridursi a un mero collage di citazioni eterogenee: attraverso il rilievo delle modifiche apportate ai testi di origine, la presente edizione fornisce gli strumenti per apprezzarne l'originalità, delineando, dietro la trascrizione, un'opera di risignificazione tesa a sviluppare una posizione filosofica autonoma, incentrata sulla nozione di Intelligenza suprema.

[Copyright: 0b96f8faf5a318531c0871412b0422f2](https://www.digiprint.it/0b96f8faf5a318531c0871412b0422f2)